



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Le politiche migratorie tra sovranità nazionale e diritti umani

Maurizio Ambrosini, università di Milano, direttore della rivista “Mondi migranti”

Maurizio Ambrosini, *Non passa lo straniero?*

Maurizio Ambrosini

Non passa lo straniero?

*Le politiche migratorie
tra sovranità nazionale
e diritti umani*

*l'etica
e i giorni*

ISBN/EAN



9 788830 814141 >

€ 16,80

www.cittadellaeditrice.com

Cittadella Editrice



Chi sono gli immigrati?

- ONU: L'immigrato è *una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno*
- Tre elementi: 1) spostamento; 2) attraversamento di un confine; 3) tempo prolungato
- **Tuttavia:** Noi non chiamiamo immigrati gli stranieri provenienti dai paesi ricchi. E neppure i benestanti, o le persone famose, dei paesi poveri
- Il termine si applica solo agli stranieri residenti classificati come poveri: **la ricchezza sbianca**



Rappresentazioni e realtà dell'immigrazione

Rappresentazione:

- Immigrazione in aumento drammatico
- Asilo come ragione prevalente
- Proveniente da Africa e Medio Oriente
- Largamente maschile
- Di religione mussulmana

Evidenza statistica:

- Immigrazione stazionaria
- Lavoro e famiglia prevalenti (ca 5,0 MLN), asilo marginale (0,18 MLN)
- In maggioranza, europea, femminile, cristiana



Perché le politiche migratorie falliscono? Retoriche e pratiche

Malgrado le promesse di chiusura delle frontiere, un effettivo blocco degli ingressi è contrastato da altri interessi

- Economici: il mercato del lavoro
- Scambi internazionali (turismo, fiere, viaggi per affari)
- Culturali (in primis, l'attrazione di studenti)
- Politici (allargamento UE, discendenti degli emigranti)
- Religiosi (pellegrinaggi, giubilei)
- A loro volta i diritti umani entrano in contrasto con chiusure più rigide



Le migrazioni sono una conseguenza della povertà?

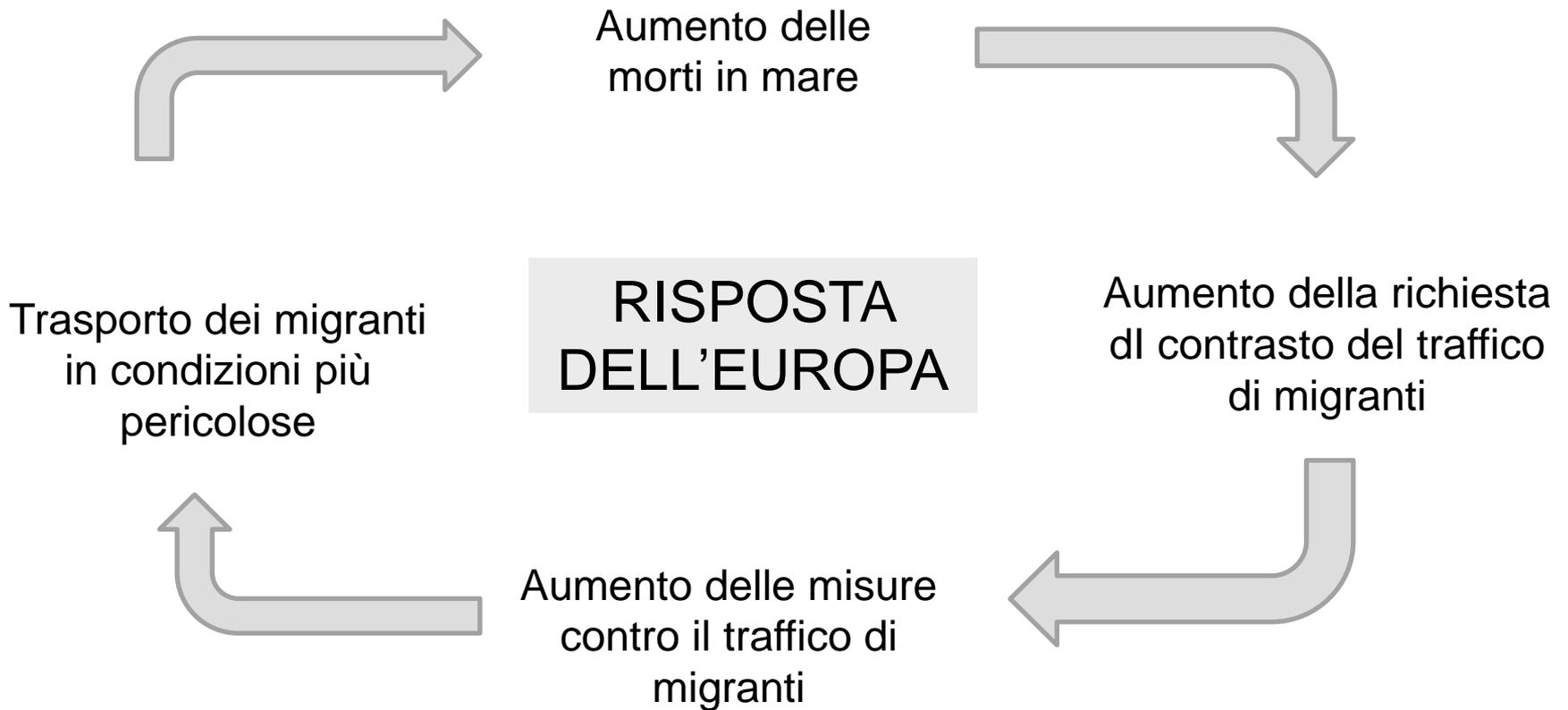
- Le migrazioni hanno a che fare con le disuguaglianze di opportunità, **ma**:
- Circa 235-240 mln di migranti internazionali nel mondo, pari al 3% della popolazione mondiale (nel 2000 erano 175 mln)
- I poveri sono molti di più
- I migranti non provengono dai paesi più poveri del pianeta, se non in minima parte. In Italia (5 mln) i primi paesi sono: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine
- Non sono i più poveri dei loro paesi: **occorrono risorse**
- Chi arriva da più lontano è più selezionato di chi arriva da vicino
- In molti casi, l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media



I migranti non autorizzati arrivano via mare?

- I migranti, e anche gli irregolari (stimati attualmente in 300-400.000 unità), sono molti di più degli sbarcati via mare (circa 170.000 nel 2014, nel 2015 circa 150.000: ma nel 2014 solo 70.000 hanno chiesto asilo in Italia)
- La grande maggioranza degli irregolari arrivano regolarmente, soprattutto con visti turistici, se necessari
- I migranti a loro volta si spostano perché aspirano a migliorare le proprie condizioni: **conta più la speranza della disperazione**





Fonte/Autore:
Jorgen Carling



I rifugiati ci stanno invadendo?

- **L'86% dei rifugiati (65,3 milioni nel 2015)** è accolto in paesi del c.d. **Terzo mondo**. Dodici anni fa era il 70%. L'UE ne accoglie meno del 10%
- I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono Turchia (2,5 milioni), Pakistan (1,6 milioni) e Libano (1,1 milioni, ma le fonti locali parlano di 1,5-2 milioni) (dati ACNUR, aggiornati a fine 2015). Seguono: Irán (980.000), Etiopia (736.000), Giordania (664.000)
- Gli attuali flussi verso l'Europa, globalmente modesti e selettivi, hanno a che fare con la crisi dei sistemi di accoglienza nei paesi di primo asilo e con il crollo dei finanziamenti delle agenzie internazionali

(Dati tratti dal rapporto annuale UNHCR, 2015)



Sono i paesi ricchi ad accogliere?

- In rapporto agli abitanti: Libano 183 per 1.000 abitanti (ma ora sono forse vicini ai 300); Giordania 87; isola di Nauru, 50; Turchia, 32.
- In Europa: Malta 23, Svezia 17. L'Italia circa 3.
- Per ogni dollaro di PIL pro capite: Etiopia 440; Pakistan 316; Ciad 203
- oltre un milione di profughi sono arrivati in Europa nel 2015, ma si tratta di 1/60 dei migranti forzati del mondo, di 1/50 degli immigrati stranieri residenti in Europa, di 1/500 della popolazione dell'UE: un afflusso molto più basso di quello che sopportano i paesi confinanti con il teatro di guerra siriano.



Contenimento contro accoglienza

- Nelle oscillazioni delle politiche europee, il pendolo si colloca ora verso il contenimento
- Ritorno dei muri
- Patto con la Turchia e denunce di Amnesty I.
- Pressione sui paesi di confine dell'UE per l'identificazione dei richiedenti asilo
- Lotta agli scafisti
- Lenta, riluttante e ridotta attuazione dei piani di ricollocazione
- Chiusura su canali umanitari e redeployment



I rifugiati sono persone

- I rifugiati che arrivano in Europa sono i più fortunati, spesso i più attrezzati e relativamente dotati di risorse, come i siriani
- Su di loro le famiglie investono
- Inoltre, hanno aspirazioni e progetti: primo, valicare le Alpi. **Non bisogna confondere sbarcati e accolti**
- In Italia rimangono maggiormente quelli che hanno meno agganci nel Nord Europa (pochi siriani ed eritrei)



Rifugiati e terrorismo

- Gran parte dei rifugiati siriani scappano dall'ISIS, ma la paura di legami col terrorismo si è aggiunta alla lista delle motivazioni per respingerli
- I terroristi noti invece sono un prodotto europeo: nati o cresciuti in Europa, si sono radicalizzati in Europa, e hanno colpito in Europa
- O. Roy: non radicalizzazione dell'Islam, ma islamizzazione del radicalismo



I fatti di Colonia

- Colonia contro Milano: 60 agenti in servizio contro un articolato sistema di prevenzione
- Un'ampia risonanza e una questione insidiosa: il multiculturalismo fa male alle donne? Oppure i diritti delle donne vengono usati per allargare il fronte anti-immigrati?
- La dimensione biografica: giovani maschi soli
- I possibili antidoti: ricongiungimenti familiari, associazionismo, luoghi di socialità, sport, tempo libero, istituzioni religiose



Rifugiati e welfare

- Contrapposizione tra richiedenti asilo e poveri nazionali
- Competizione per risorse scarse?
- Quali sono i confini del welfare?
- Quali misure di assistenza sono state ridotte o cancellate a seguito dell'arrivo dei rifugiati?
- Quanto pesano i rifugiati rispetto al contributo degli immigrati al welfare?



Ci sono limiti all'accoglienza?

- Per i rifugiati, né la Costituzione né le convenzioni internazionali li prevedono
- Per gli immigrati economici, il mercato si è dimostrato un regolatore molto più efficace delle politiche
- Per i ricongiungimenti, in diversi paesi avanzati le Corti di giustizia hanno scardinato le limitazioni fissate dai governi



L'accoglienza degli immigrati

- ◉ Società civili non sempre accoglienti (e nemmeno civili....)
- ◉ Le contraddizioni tra la mente e il cuore, tra comportamenti e atteggiamenti: una società multietnica di fatto, ma che non lo vorrebbe
- ◉ Un'azione a più livelli: politico, culturale, sociale
- ◉ L'aiuto verso gli immigrati: forse nell'insieme la più significativa mobilitazione solidaristica dal dopoguerra a oggi



Tra azione diretta e cambiamento sociale

- ◉ Minoranze attive e capaci di incidere: la “lobby dei deboli” e la costruzione dal basso dell’integrazione degli immigrati
- ◉ Questione del rapporto tra carità e giustizia: molte forme di aiuto verso gli immigrati vanno oltre gli angusti confini delle norme
- ◉ Se i nostri paesi si stanno faticosamente adeguando al loro futuro, lo si deve in buona parte a queste minoranze



I problemi dell'aiuto agli immigrati

- ◉ Problema della disseminazione culturale: una diversa visione dell'immigrato e del rifugiato
- ◉ Problema del miserabilismo: l'aiuto a volte legato a una visione degli immigrati come persone che hanno bisogno di tutto, incapaci di autonomia
- ◉ Problema della dipendenza: un aiuto emancipante, un protagonismo da accompagnare, finché i beneficiari non abbiano più bisogno di aiuto (e neanche di noi)



Conclusioni

- Serve una governance mondiale o almeno europea dell'asilo
- Introdurre canali umanitari per evitare rischiosi viaggi per mare
- Libertà di insediamento per i richiedenti asilo, con costi a carico del bilancio UE e rimborsi ai paesi che accolgono
- Redistribuzione come misura intermedia
- Adeguare istituzioni, comunicazione, mentalità alla cosmopolitizzazione del mondo: il mondo è diventato più vasto delle nostre idee e istituzioni, abbiamo bisogno di idee e istituzioni capaci di andare più avanti del mondo attuale



- “i pregi delle democrazie liberali non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che, per qualunque ragione, bussano alle porte” (S. Benhabib, 2005: 223).



Per saperne di più

- M.Ambrosini, *Non passa lo straniero?*, Cittadella
- M.Ambrosini, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura oltre le frontiere*, Il Mulino
- M.Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino
- Rivista “Mondi migranti”, ed. FrancoAngeli

